

Dott. Prof. Baldo Zaniboni

Il Prof. Comm. Baldo Zaniboni, libero docente di Patologia Medica nella R. Università dal 1895 e Medico Primario nell' Ospedale Civile di Padova, moriva dopo lunga e dolorosa malattia il 23 Gennaio 1922. Non aveva ancora 60 anni, essendo nato a Volta Mantovana il 23 dicembre 1862.

Tutta la sua carriera si era svolta a Padova. Laureatosi nel 1899 con il massimo dei punti, era stato per più anni Assistente volontario ed effettivo negli Istituti di Patologia Generale, di Fisiologia, e specialmente in quello di Clinica Medica diretto dal De Giovanni. Dal 1895 dedicò opera assidua alla Poliambulanza Medica. Nel 1899 fu classificato II. al concorso di Medico Primario a Brescia. Nel 1905 fu nominato per concorso Medico Coadiutore all'Ospedale Civile di Padova con l'incarico della supplenza dei Primarii clinici nelle loro assenze; dal 1912 diresse il riparto tubercolosi e nel 1914 fu nominato per concorso Medico Primario nei nuovi e grandiosi padiglioni speciali per ammalati di tubercolosi, posto che poi tenne ininterrottamente. Durante la guerra prestò assiduo servizio all'Ospedale Militare come Maggiore Medico assimilato.

In tutti gli Istituti ai quali dedicò la Sua attività portò apprezzati contributi allo studio di questioni scientifiche e pratiche, nei primi anni nel largo campo della Medicina Generale, negli ultimi anni particolarmente in quello della specialità alla quale maggiormente dedicava il suo studio, la tubercolosi polmonare.

Del primo periodo possiamo ricordare principalmente i lavori sull'uso della stricnina in terapia cardiaca, sulla determinazione quantitativa degli acidi organici nei succhi gastrici, sulle cure antirabbiche, sulla contrazione provocata del polso, su osservazioni morfologiche in ammalati di affezioni reumatologiche, sull'emiplegia facciale da influenza, sull'esame perioptometrico nella diagnosi dell'isterismo, sui soffi anemici, sulla reazione diazobenzoica, sul morbo di Addison, sulla deformazione del tronco nella sciatica, sull'uremia, sulla malattia di Quincke; del secondo periodo le memorie sull'ereditarietà dei malati di tubercolosi, sulla famiglia del tubercoloso, sull'angolo claveo-costale del Signorelli nella tubercolosi, sull'oftalmoreazione di Calmette, sulla pressione arteriosa e sulla ricorrenza palmare nei tubercolosi, sull'acidità urinaria negli stessi ammalati, sulla reazione del Weisz. Sono tutte memorie nella quali si rivela il semieologo attento e perspicace, pronto a cogliere il significato clinico dei fenomeni più svariati che l'ammalato presentava alla sua osservazione.

Questa, in brevi linee schematiche, la carriera medica del prof. Zaniboni. Ma ben più larga di quel che ne apparirebbe fu la sua azione negli Istituti dei quali fece parte e nella vita cittadina. Equanime, liberale e democratico senza esagerazioni in alcun senso, tollerante delle opinioni altrui e volentieri conciliante nelle discussioni in cui fossero avanzati opposti punti di vista, autorevole per una certa spontanea bonomia e per una innata signorilità di modi, espansivo e cordiale, si era acquistato, oltre la stima, la simpatia generale della cittadinanza. Perciò, non soltanto come professionista esercente e consulente, ma in ogni altro campo erano ricercati il Suo intervento, il Suo consiglio, la Sua opera, facilitati anche dall'essere oratore facile e piacente.

Così occupò cariche importanti nelle organizzazioni mediche (fu per esempio Presidente dell' Associazione dei Medici Ospedalieri della Provincia di Padova nel biennio precedente alla guerra) e per lungo tempo importantissime cariche pubbliche cittadine; particolare affetto e cura dedicò alle cariche che occupava nel Comune, essendo stato con varie Amministrazioni e per molti anni Consigliere Comunale ed Assessore. Nella Amministrazione Milani fu sino alla morte Assessore per l' Igiene.

Il migliore elogio che di Lui si può fare come uomo e come cittadino è quello che hanno soltanto i buoni: ebbe molti amici. Per la sua attività nella vita pubblica cittadina avrà avuto qualche avversario occasionale, ma certamente non ebbe nemici, ed il rimpianto per la sua scomparsa è largo, cordiale, vivamente sentito.

G. A. PARI